

IL MORSO DELLA TARANTA

di Dario Dell'Atti

Tornano a vibrare i tamburelli a Melpignano e i pizzicati provenienti da ogni dove si riuniscono nella piazza incantata dell'ex Convento degli Agostiniani. Il festival promosso ed organizzato da Regione Puglia, Provincia di Lecce, Fondazione La Notte della Taranta, Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Istituto "Diego Carpitella", si chiuderà il 26 agosto con il Concertone finale diretto dal Maestro Raphael Gualazzi.



Il più grande con-certo di musica popolare italiana, riporta in vita la "pizzica pizzica": una danza tradizionale salentina che affonda le radici nell'antico rito di guarigione dei "tarantati" ovvero, donne e (in minoranza) uomini morsi dal ragno delle campagne durante la mietitura del grano. I malati venivano curati con ritmi frenetici di tamburelli, chitarre, violini e fisarmoniche. Nel 1513 il medico umanista Antonio De

Ferraris scriveva: "la natura ha generato (nel Salento) un animale dannosissimo, un ragno, il cui veleno viene espulso al suono di flauti e tamburi". Muovendo testa e gambe, strisciando sul dorso, i "punti dalla taranta" si identifica-vano quasi completamente nell'animale che li aveva morsi. Ma perché sono quasi sempre le donne ad essere punte dal ragno? La spiega-zione i sociologi e antropologi la trovano nella condizione di profondo disagio delle donne salentine. In tutto il sud Italia il gentil sesso era oppresso dalla violenza patriarcale, quest'ultime alimentavano profondi malesseri che sfociano in gravi stati di depressione e inerzia. La Taranta, e il tarantismo con il suo rotolarsi di spasmi frenetici, manifesta soprat-tutto uno sfogo di queste donne nei confronti della società che le schiacciava. Ancora oggi il concertone di Melpignano non è solo un momento di gioia e divertimento, ma anche un'ottima occasione per parlare di qualcosa di cui si rischia di perdere il ricordo.

PUBBLICATO NELL'AGOSTO 2017